

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Utr. trimestre L. 280
Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/287935
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna (Commerciatili e Firenze L. 30 Feb. - Spettacoli L. 40 - Roma L. 50 - Periodici L. 300 - Finanziaria Borsa L. 400 - L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rinvii per la PERBIA - CITA IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9 - Roma - Telefono 61.272 - 61.954

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ultimo messaggio di Umberto è un atto aperto di sedizione contro lo Stato italiano. Chiediamo che il ribelle sia posto solennemente al bando della Nazione! Cacciamolo che i suoi complici siano individuati e puniti!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 138

VENERDI 14 GIUGNO 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

IL RIBELLE DEL QUIRINALE SI E' DOVUTO PIEGARE AI LEGITTIMI DIRITTI DELLA SOVRANITA' POPOLARE

L'ULTIMO DEI SAVOJA SE NE È ANDATO

Presenza visione dell'ultimo appello provocatorio lanciato da Umberto Savoia, la Segreteria del Partito Comunista chiede l'immediata convocazione del Governo e l'adozione di severe misure contro l'ex sovrano traditore e contro i complici che hanno preparato e favorito il gesto fazioso

La Presidenza del Consiglio definisce fazioso e menzognero il documento firmato dall'ex re

AL BANDO!

Umberto se n'è andato. Se n'è andato di nascosto, e livido di rabbia impotente, come un ribelle che s'inchina riluttante di fronte alla legge che ha tentato invano di violare e calpestare. Se quest'ultimo Savoia avesse avuto un briciolo di dignità morale, se ne sarebbe andato il giorno stesso in cui i risultati del referendum furono, dal Governo, comunicati ufficialmente al Paese dietro richiesta di tutti i partiti, compreso il partito monarchico arrabbiato. Se quest'ultimo Savoia avesse avuto un'oncia di spirito costituzionale e un residuo di coscienza nazionale, se ne sarebbe andato lunedì, subito dopo che la Suprema Corte di Cassazione ebbe proclamati ufficialmente, a norma di legge, i risultati del referendum che comportavano il passaggio a vita libera del potere di Capo provvisorio dello Stato repubblicano al Presidente del Consiglio in carica. Egli, figlio di alle tradizioni di legalità e fedeltà della sua casa, sobillato dai consiglieri faziosi che, al suo fianco, hanno impresso al movimento monarchico un carattere apertamente neo-fascista e antinazionale, ha preferito indugiare tre giorni in un atteggiamento provocatorio e sedizioso.

Presenza visione dell'ultimo appello lanciato da Umberto Savoia prima di lasciare il territorio nazionale, la Segreteria del Partito Comunista denuncia in questo appello una ultima provocazione infame della monarchia reazionaria e fascista contro il popolo, un atto di guerra contro la Nazione italiana, contro la democrazia e contro la Repubblica uscita trionfante dalla consultazione popolare.

La Segreteria del Partito Comunista, mentre rinnova l'invito a tutti i buoni italiani a essere vigilanti e pronti a respingere ogni tentativo monarchico di scatenare nel Paese la guerra civile, ha dato mandato ai ministri comunisti di chiedere al Governo l'adozione immediata di misure che mettano al bando della Nazione l'ex sovrano provocatore e traditore, e di misure energiche contro tutti coloro che hanno preparato e favorito questa ultima provocazione del Savoia.

Di conseguenza domani i ministri comunisti chiederanno l'immediata convocazione del Consiglio dei Ministri.
Roma, 13 Giugno 1946
LA SEGRETERIA DEL P. C. I.



CIAMPINO, ore 16,05: Umberto Savoia sul punto di salire sull'aereo

La partenza dell'ex re
Alle ore 16,08 di ieri Umberto Savoia ha lasciato il territorio nazionale italiano su un quadrimotore italiano S.M. 95 che ha spiccato il volo dall'aeroporto di Ciampino. Presentavano alla partenza dell'ex re i rappresentanti della Commissione Alleata e altre auto-

rità civili e militari. Con Umberto Savoia sono partiti il conte Giuliano Guzzani e il gen. Cassiani, il duca Dumas, la duchessa Sorrentino ed altri.
L'ex sovrano è arrivato a Ciampino poco prima delle 16, con un corteo di sei macchine. Egli è sceso dalla sua automobile, un'Ardea, e si è immediatamente diretto con il seguito in prossimità dell'apparecchio.

Il quadrimotore, unico esemplare del modello Savoia Marchetti ideato due anni fa, può considerarsi il più grande aeroplano attualmente in possesso dell'aviazione italiana. Ha un'apertura d'ali di circa 45 metri, contiene 50 posti ed ha un'autonomia di volo di 10 ore. L'equipaggio che conduce in Portofino l'ex re è completamente italiano, ed è comandato dal ten. colonnello pilota Lizzani.

Umberto il provocatore smascherato dalla Presidenza del Consiglio

La Presidenza del Consiglio comunica:
«La partenza del re, avvenuta oggi alle 15,40 da Ciampino, è stata con ogni cura tenuta nascosta al Governo. Gli organizzatori della partenza dovettero chiedere l'accolta al Ministro dell'Aeronautica gli telefonarono all'ultimo momento di non avvertire il Presidente del Consiglio, al quale avrebbero essi stessi fatto comunicazione. Il Presidente ne fu invece avvertito da altra parte. Avvertiti che la meta del viaggio era Lisbona, non frappongono naturalmente nessun ostacolo. L'Ambasciatore Gallarati che avrebbe dovuto accompagnare l'ex sovrano non partì perché avesse pronte le sue valigie e nessuno dei membri del Governo ebbe contatto con i partenti. Poco dopo la partenza si sparse la voce che si stesse formulando e completando un proclama, già prima abbozzato. Questa sera infatti l'Ansa trasmetteva alle 22,30 il proclama del re al popolo italiano spinto al massimo accompagnava la lettera di decollo, e infine, dopo aver descritto un largo giro sul campo, che da alcuni presenti veniva interpretato come una mancata riuscita figurazione aerea del nodo di Savoia, il quadrimotore si allontanava in direzione di Portofino. (Continua in 2. pagina, 1. colonna)»

La legalità repubblicana sarà difesa da tutti i lavoratori italiani

La convocazione straordinaria della CGIL sospesa in seguito alla partenza dell'ex re

Gli organismi sindacali, le associazioni democratiche, le organizzazioni periferiche dei partiti seguitano a testimoniare la fiducia di tutti i lavoratori italiani nell'opera del governo e la volontà di appoggiarlo in difesa della repubblica. Alfonso De Gasperi è pervenuto da Genova un telegramma firmato da nome del popolo ligure, dal Sindaco, dal Presidente della Deputazione Provinciale, dai Partiti d'Azione, Comunista, Democratico Cristiano, Repubblicano, Socialista e dai Segretari della Camera del Lavoro. Nel telegramma i firmatari salutano entusiasticamente la Repubblica Italiana nata nell'ordine e nella legalità, e chiedono una decisione del Governo nel rispetto della volontà repubblicana del popolo.

Un telegramma di solidarietà e di assistenza di appoggio in difesa della legalità democratica repubblicana è stato anche indirizzato al sign. De Gasperi, Capo provvisorio dello Stato, dalla Federazione Italiana Dattilografanti dell'Alimentazione ed altri.
La Segreteria della Camera del Lavoro di Roma ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un ordine del giorno nel quale chiede al Governo di far rispettare la sovrana volontà popolare e di adottare tutte le misure atte ad impedire l'opera di provocazione dei gruppi faziosi. La Camera del Lavoro esprime la sua piena fiducia nel Governo Democratico e nel Capo provvisorio della Repubblica Italiana: afferma la decisa volontà dei lavoratori romani di difendere la Repubblica e di appoggiare con la forza dell'organizzazione sindacale ogni azione che il Governo deciderà a sostegno della libertà popolare.

UNA INAUDITA MENZOGNA MONARCHICA

Smentita alle dimissioni del Presidente Pagano

Il Ministero di Grazia e Giustizia comunica che è destituita di qualsiasi fondamento la notizia di eventuali dimissioni del Primo Presidente della Corte di Cassazione.
Al redattore di un'agenzia romana che gli mostrava un giornale della sera, in cui era pubblicata la notizia delle imminenti dimissioni, S. E. Pagano ha risposto con un cordiale sorriso la migliore delle smentite, facendogli un cenno alla mole di lavoro che sta assorbendo tutta la sua attività.
A proposito di tale lavoro, l'ANSA informa che, per quanto riguarda il referendum istituzionale, mancano tuttora pochi dati dei quali però si è avuta comunicazione telegrafica da parte delle Corti d'Appello con l'assicurazione che sono già stati spediti al Ministero di Grazia e Giustizia.

RAPPRESENTANTI DEL POPOLO ALLA COSTITUENTE

I deputati comunisti della circoscrizione di Roma



Palmiro Togliatti

Anche nella circoscrizione del Lazio, il Partito Comunista ha ottenuto il 2° luogo un forte successo affermandosi come il terzo partito di tutto il paese con soli pochi voti di scarto dal Partito Repubblicano. Alla Assemblea Costituente entreranno quattro deputati comunisti a rappresentare le masse lavoratrici del Lazio: un quinto seggio non è stato conquistato solo per una differenza nel numero di 2000 voti. Primo deputato comunista della circoscrizione è risultato il Segretario Generale del Partito comunista Togliatti con 75.146 voti di preferenza. Sono stati eletti inoltre il generale Novati con 23.372 voti di preferenza, il compagno D'Onofrio, segretario della Federazione Comunisti Romana e membro della Direzione del Partito, con 22.041 voti di preferenza, e il compagno Enrico Minio, tenace combattente antifascista e popolare capo della classe operaia nel Viterbese, con 9.553 voti di preferenza.



Umberto Nobili

Poché il compagno Togliatti e il gen. Nobile risultarono veramente eletti nel Collegio Unico Nazionale, dove occupano rispettivamente il 1. e il 6. posto, entrano in loro vece alla Costituente come deputati comunisti della circoscrizione il compagno Massini, segretario della Camera del Lavoro e vecchio capo dei lavoratori romani, che ha ottenuto 6.738 voti di preferenza, e la compagna Nadia Gallico Spano (6.613 voti) organizzatrice del soggiorno dei bimbi romani a Madonna.



Edoardo D'Onofrio

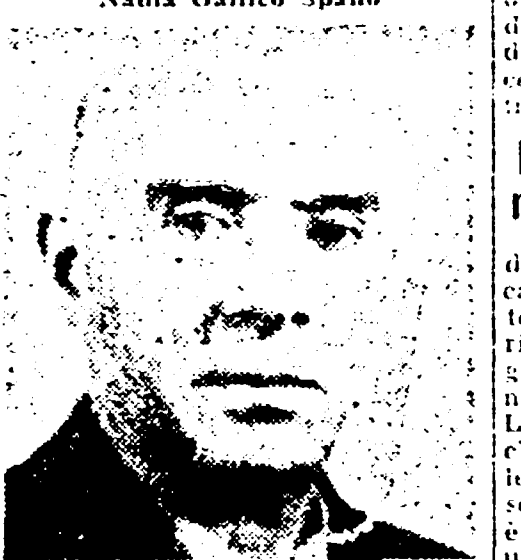
Il compagno Togliatti e il gen. Nobile risultarono veramente eletti nel Collegio Unico Nazionale, dove occupano rispettivamente il 1. e il 6. posto, entrano in loro vece alla Costituente come deputati comunisti della circoscrizione il compagno Massini, segretario della Camera del Lavoro e vecchio capo dei lavoratori romani, che ha ottenuto 6.738 voti di preferenza, e la compagna Nadia Gallico Spano (6.613 voti) organizzatrice del soggiorno dei bimbi romani a Madonna.



Enrico Minio



Nadia Gallico Spano



Cesare Massini

Il re poteva quindi attendere con serenità il giudizio sulle contestazioni e sui ricorsi da parte della Cassazione. La decisione del Governo intende rispettare pienamente senza temere soprissi e senza essere costretto a partecipare ad illegittimità.
In due ultimi periodi del proclama, quello che sciolge dal giudizio e quello che rivolge un saluto ai cugini ed ai vicini sono due periodi superflui del proclama che Umberto aveva in precedenza preparato per un pacifico compromesso. Aver-mio credere che quanto di fazioso e di menzogna vi si è accennato in questa definitiva accettata edizione sia prodotto del clamoroso bassissimo e avvertito dagli ultimi giorni.
La responsabilità tuttavia è gravissima e un periodo che non fa una dignità si conclude con una pagina indegna. Il Governo e il buon senso degli italiani provengono e si ripara a questo gesto discredito, insultando la loro concordia per l'avvenire democratico della Patria.

Nessun intervento alleato nella partenza di Umberto

Contrariamente alle notizie date dai giornali della sera di ieri circa un intervento alleato nella partenza di Umberto, un'alta autorità britannica ha autorizzato l'agenzia Reuters a smentire nel modo più categorico detta notizia. L'alta autorità ha aggiunto che non c'è stata da parte dei governi alleati nessuna istruzione in tal senso e che la questione istituzionale è stata decisa dagli alleati, una questione di politica interna italiana.